

280. Sul riconoscere l'io sano e il comparire delle competenze elementari

Testo di una conversazione di Sabina Piccoli (OSS, Villa Serena, Valdagno - VC), trascritto da Martina Benetti (tirocinante assistente sociale), per l'incontro di formazione (gruppo del mattino) tenutosi a Valdagno, il 19 maggio 2016. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'anziano e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

Il conversante

Giorgio ha 86 anni. MMSE 18/30. Diagnosi: demenza di tipo misto, disturbo bipolare. Attualmente è iperattivo, irrequieto, sempre in movimento, legge e chiacchiera volentieri.

Il contesto

Sono le 11, Giorgio è in sala da pranzo. Si avvicina a Sabina con delle foto personali in mano.

La conversazione

Durata 4 minuti.

Il testo: Belle foto queste qua

1. OPERATRICE: Giorgio, buon giorno.
2. GIORGIO: Belle foto queste qua.
3. OPERATRICE: Belle sì, proprio belle...
4. GIORGIO: Eh.
5. OPERATRICE: Sono sue queste foto?
6. GIORGIO: Genitori.
7. OPERATRICE: Genitori.
8. GIORGIO: Papà e mamma.
9. OPERATRICE: E e come si chiamavano questi genitori?
10. GIORGIO: Nino e Marta.
11. OPERATRICE: Bei nomi eh.
12. GIORGIO: Berini.
13. OPERATRICE: Perini?
14. GIORGIO: Berini.
15. OPERATRICE: Ah Berini.
16. GIORGIO: Eh.
17. OPERATRICE: Capito.
18. OPERATRICE: Berini, ma sono di qua i Berini? Non sono di qua, sono...
19. GIORGIO: No no, via...
20. OPERATRICE: Via?
21. GIORGIO: Durante le vacanze, ci siamo conosciuti.
22. OPERATRICE: In un bel posto era allora che si è conosciuto con...
23. GIORGIO: In un posto splendido.
24. OPERATRICE: Posto splendido!
25. GIORGIO: Anche questo... è bello questo?!
26. OPERATRICE: Bello! È un bell'uomo!
27. GIORGIO: C'è scritto anche Papà Nino!
28. OPERATRICE: Papà Nino? Allora era il suo papà questo! Eh...
29. GIORGIO: Marito di questa però!

30. OPERATRICE: Eh certo!
31. GIORGIO: Eh... E adesso cosa facciamo? Non c'è niente Sabina!
32. OPERATRICE: Non c'è niente adesso in questo momento!
33. GIORGIO: Abbiamo fatto colazione?
34. OPERATRICE: Abbiamo fatto colazione!
35. GIORGIO: Pranzo bisogna fare!
36. OPERATRICE: Bisogna fare il pranzo ma eh... guardi che ore sono!
37. GIORGIO: E' presto ancora!
38. OPERATRICE: E' presto? Sì, è presto... che ora fa il suo orologio?
39. GIORGIO: Mezzogiorno...
40. OPERATRICE: Che ora fa il suo orologio Giorgio?
41. GIORGIO: Mezzogiorno e cinque.
42. OPERATRICE: Guardi bene!
43. GIORGIO: Questo non è quello!
44. OPERATRICE: (*silenzio*) Ho visto che c'è anche una data qua dietro...
45. GIORGIO: Sì sì.
46. OPERATRICE: 15 maggio 1958.
47. GIORGIO: Ci siamo conosciuti molto tempo fa!
48. OPERATRICE: Ah sì, molto tempo fa!
49. GIORGIO: Eh sì! Anche qua... guarda dietro!
50. OPERATRICE: Papà Nino.
51. GIORGIO: Sì, mio papa!
52. OPERATRICE: Sì sì... Papà Nino.
53. GIORGIO: Papà e mamma!
54. OPERATRICE: Mh.
55. GIORGIO: Belle foto!
56. OPERATRICE: Belle foto, proprio belle foto! Poi sono foto vecchie, hanno il loro fascino!
57. GIORGIO: Certo! Ma noi abbiamo fatto colazione?
58. OPERATRICE: Noi abbiamo fatto colazione, certo!
59. GIORGIO: Dobbiamo fare la cena adesso...
60. OPERATRICE: Che ore sono Giorgio? Se lei guarda che ore sono...
61. GIORGIO: E' mezzogiorno meno cinque.
62. OPERATRICE: Guardi bene Giorgio!
63. GIORGIO: Eh... questo qua, no? è questo qua!
64. OPERATRICE: Veda lei dove vuole metterle... Ma se le lascia in giro così, rischia di perderle secondo me!
65. GIORGIO: Beh ma non posso tenerle in mano!
66. OPERATRICE: Dove le mettiamo?
67. GIORGIO: Mettile lì dentro il cestino non so...
68. OPERATRICE: Le mettiamo là, al lato del tavolo se vuole...
69. GIORGIO: Se non danno fastidio a nessuno!
70. OPERATRICE: No, è il suo tavolo!
71. GIORGIO: Ho voglia di mangiare...

Commento (a cura di *Pietro Vigorelli*)

In questa conversazione l'operatrice ascolta con attenzione, raccoglie gli stimoli che le provengono da Giorgio, gli fa eco con le sue parole. Si osserva l'evidenza sia dell'*io malato* che dell'*io sano* di Giorgio.

L'io malato

L'*io malato* di Giorgio, i suoi deficit neurocognitivi, si rivelano nel parlare laconico, nei deficit mnesici per cui non ricorda se ha già fatto colazione (turno 33, 57), nei disturbi di riconoscimento che provocano confusione tra la propria coppia e quella genitoriale (turno 21, 47), nell'incapacità a leggere l'orologio (turni 39, 41, 61, 63).

L'io sano

D'altra parte si osserva che Giorgio è in grado di sostenere una conversazione in cui sa correggere l'interlocutore quando sbaglia (turno 13), sa comunicare riguardo alla sua famiglia (i miei genitori erano Nino e Marta Berini, mio papà era un bell'uomo), sa esprimere emozioni e desideri (mio papà era un bell'uomo, ho voglia di mangiare).

Valeva la pena?

Di fronte a una conversazione così povera qualcuno potrebbe chiedersi se valeva la pena dedicare qualche minuto per parlare con una persona con demenza.

Dal punto di vista capacitante la risposta è sicuramente affermativa, perché si è offerta a Giorgio la possibilità di esprimere le sue *Competenze elementari* (competenza a parlare, a comunicare, emotiva, a contrattare, a decidere). In altre parole, l'operatrice ha dato riconoscimento al suo *io sano*, ha riconosciuto la sua validità come interlocutore e ha fatto un'assistenza davvero centrata sulla persona.